



COMUNE DI SPOTORNO

UFFICIO CULTURA E ISTITUZIONI MUSEALI

ECOMUSEO DEL PAESAGGIO CULTURALE "CAMILLO SBARBARO"

Il Comune di Spotorno si presenta ricco di suggestioni culturali e contemporaneamente privo di un filo unitario, che colleghi tutte le importanti testimonianze esistenti.

Si prova ad elencare la situazione dando anche i risultati ad oggi raggiunti:

- museo del turismo: verifica del materiale esposto, aumento della collezione e creazione di un archivio storico del turismo, ricordando che si tratta di uno dei quattro in Italia sul tema e l'unico in una località marina;*
- centro studi "Camillo Sbarbaro" : riordino dell'inventario e sistemazione delle opere nell'ottica del programma delle manifestazioni in ricordo di Sbarbaro previste per il 2016-2017;*
- Pinacoteca di Villa Carlina: la convenzione con l'associazione Pontorno ha sicuramente permesso una migliore esposizione delle opere di Gigetto Novaro e soprattutto il riordino di tutta la collezione nonché una adeguata sistemazione delle opere di Ettore Canepa, su cui è stata fatta una prima retrospettiva;*
- rapporti con la città di Spotorno: il punto che manca è fissare un rapporto con le altre importanti esperienze culturali vissute in città nei secoli dalla permanenza del pittore espressionista Beckam, che qui dipinse due importanti tele, a Lawrence, che abitò a lungo in città fino al film "La Spiaggia", ambientato in città e al Palace. Sicuramente il progetto delle paline segnaletiche, che verranno gradualmente collocate nei luoghi più importanti e fornite dalla ditta Cadi service e l'adesione all'ICOM Italia, già deliberata e in corso di istruttoria, costituiscono una prima risposta al rapporto fra istituzioni museali, la ricerca scientifica ed ambiente esterno.*

L'ICOM Italia oggi richiama l'attenzione dei propri associati sulla Carta di Siena e soprattutto sui rapporti fra museo e paesaggio culturale .

Bisogna in primo luogo rifarsi alla definizione di paesaggio contenuta nella suddetta Carta per comprendere il nesso fra paesaggio esterno e museo, fra istituzioni museali e territori di riferimento:

"1. Il paesaggio italiano è il Paese che abitiamo e che quotidianamente ci circonda con le immagini e le rappresentazioni che lo identificano e lo

connotano come tale. È un paesaggio tra i più noti e celebrati del mondo per la straordinaria sintesi tra natura e storia che lo caratterizza: per questo ha attirato da sempre (e nella modernità in particolare) l'attenzione di viaggiatori e artisti che lo hanno descritto, dipinto, ritratto, generando quell'immagine – composita e multiforme – di grande bellezza che, nonostante le aggressioni e gli sfregi subiti, continua a contraddistinguere e a farlo ammirare e amare. Ma il paesaggio italiano è anche quanto le grandi trasformazioni del secolo scorso, più massicce e accelerate negli ultimi decenni, hanno prodotto in addizione e sostituzione dei suoi tratti più consolidati nel tempo. È il paese mutato e in costante mutamento di cui facciamo parte, con gli aperti conflitti e le difficili negoziazioni fra interessi e valori sovente contrastanti che ne determinano un'evoluzione sovente distante dalla visione ideale che ne abbiamo e a cui vorremmo si conformasse la sua inevitabile trasformazione. Del paesaggio siamo responsabili come individui e come collettività e la nostra responsabilità nei suoi confronti lo coinvolge nella sua interezza in tutte le sue innumerevoli e disparate componenti e dimensioni. È una responsabilità che comporta azioni e interventi per la sua protezione, la sua conservazione, la sua interpretazione in una logica partecipativa e in una prospettiva di sviluppo sostenibile. È una responsabilità che hanno anche i musei, insieme e di concerto con tutti gli enti, le associazioni e le istituzioni coinvolte nella sua tutela e valorizzazione ."

Dalla definizione sopra specificata l'ICOM pone particolare accento sulla necessità che i musei divengano pure sedi per l'interpretazione del paesaggio e dei suoi mutamenti ,introducendo il concetto di "paesaggio culturale" ovvero il territorio come espressione della popolazione ,che vi abita.

Spotorno si presta in modo particolare a poter compiere simili interazioni tra musei e paesaggi per alcune ragioni precise tra le quali:

- Villa Carlina ma anche le altre opere ospitate nelle collezioni comunali,dove il paesaggio viene interpretato da numerosi artisti (Novaro,Canepa,Raimondi,...) e persino,nel caso di Gigetto Novaro,messo a confronto con il deserto africano;
- il tema del "deserto" ricorre proprio in Camillo Sbarbaro,che amò questo territorio in profondità e qui scelse di spostarsi definitivamente nel 1951 . Proprio qui egli studiò e scoprì le piu' importanti specie di licheni.Nella casa di Spotorno poi si apriva al mondo,come soleva scrivere il poeta, poiche' nell'osservare un erbario proveniente da altri paesi egli poteva conoscerne la profondità delle usanze e della cultura viaggiando in qualche modo con la propria fantasia.Nel contempo il paesaggio circostante con gli ulivi,i muretti a secco e un terreno raso dal sole gli richiamava l'asprezza della vita e quella sorta di rifugio in se stesso,che furono le sue caratteristiche essenziali .Alcune di queste caratteristiche si ritrovano poi in Giacomo Leopardi,il poeta piu' amato da Sbarbaro (**altro possibile tema da sviluppare con il centro Studi Nazionale di Recanati**);
- il museo del turismo può divenire la sede di ricerca per i mutamenti socio-economici e culturali subiti dalla località con la nascita della ferrovia e l'avvio dell'industria turistica,che portò rapidamente la città a mutare la propria dimensione e le proprie aspirazioni sociali e culturali;
- Lawrence concepì proprio a Villa Bernarda il suo piu' famoso romanzo "l'Amante di Lady Chatterley" così come proprio qui è ambientato il film di

Lattuada "La Spiaggia",utilizzando come sfondo una città ,che nel dopoguerra stava vivendo i primi segni del boom economico e di forme di turismo di massa;

• la natura ,almeno nelle aree interne,è rimasta intatta e quindi consente di poter percorrere i luoghi percorsi da Sbarbaro nelle sue passeggiate e ricerche.

Su questi temi vale forse la pena di ragionare sull'istituzione di un ecomuseo secondo la riflessione di De Varine e Rivière del 1971:

"Il termine Ecomuseo e' stato coniato da Hugues de Varine nel 1971. Con questo neologismo egli voleva riferirsi ad un museo dedicato al territorio nel suo complesso:

Un qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli.

Hugues de Varine

L'esperienza degli ecomusei nasce in Francia all'inizio degli anni 70, grazie all'intuizione del museologo Georges Henri Rivière, che così li descrive: L'ecomuseo è il museo del tempo e dello spazio in un territorio dato, è un'istituzione che si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita, delineando linee coerenti per lo sviluppo futuro, è il frutto del rapporto costruttivo tra una popolazione, la sua amministrazione e un'equipe pluridisciplinare di esperti, è un organismo che, pur rivolgendosi anche ad un pubblico esterno, ha come interlocutori principali gli abitanti della comunità i quali, anziché visitatori passivi, vogliono diventare fruitori attivi, è un museo del tempo, dove le conoscenze si estendono e diramano attraverso il passato vissuto dalla comunità per giungere nel presente, con un'apertura sul futuro, è un museo dello spazio: spazi significativi dove sostare e camminare. Privilegia il linguaggio visivo diretto degli oggetti fisici e delle immagini, nel loro contesto originario e nella loro esposizione al pubblico".

Su queste basi è possibile pensare all'istituzione di un ecomuseo del paesaggio culturale dedicato alla figura letteraria piu' prestigiosa ovvero "Camillo Sbarbaro",in modo da mettere insieme pure le definizioni dell'ICOM ma anche l'esigenza di un ruolo ed una nuova funzione per la Pinacoteca di Villa Carlina

nonche' le azioni,che si potranno intraprendere per valorizzare altri personaggi rilevanti per la città a cominciare da Lawrence.

In questo contesto si vogliono proporre alcune azioni essenziali,che non investono però quanto già programmato (dal documentario su Lawrence, alle iniziative sul cinquantenario della morte di Sbarbaro,fino al completamento delle procedure di adesione all'ICOM -siamo in attesa dell'istruttoria compiuta dal segretariato generale di Parigi e si ricorda che il paesaggio culturale di Spertino è già stato segnalato per la conferenza mondiale di Milano del prossimo anno, al convegno nazionale,che si svolgerà al Palace sui piccoli musei l'11 dicembre,...).

Azione 1:

creazione di un centro di interpretazione storica e letteraria del paesaggio.In questa ottica possono giocare un ruolo le collezioni artistiche comunali mentre vi sarebbe da implementare la parte fotografica su cui si potrebbe chiedere l'opportuna collaborazione dell'Associazione Pontorno,grazie alla quale Villa Carlina è stata riordinata;

Azione 2:

Villa Carlina dovrebbe essere oggetto di urgenti lavori di ristrutturazione per quanto concerne gli interventi piu' urgenti già preventivati dall'ufficio tecnico ma dovrebbe anche essere interessata da un ripensamento.A tal proposito si potrebbe pensare,lasciando fermo di non toccare le attuali sistemazioni,di uno studio complessivo di fattibilità,che potrebbe essere posto a corso concorso con esposizione finale degli elaborati.Si tratta del modo ultimamente usato per progettazioni complesse per cui occorrerebbe valutare se sia possibile lavorare in collaborazione con l'Ordine degli Architetti e soprattutto se sia possibile prevedere alcuni premi anche di piccola entità,fermo restando che il vincitore in caso di finanziamento otterrà la futura progettazione della sistemazione preliminare,definitiva ed esecutiva;

Azione 3:

Il Centro Studi Sbarbaro deve tornare agli onori del mondo sia attraverso il completamento delle opere dell'autore (mancano ad esempio alcune delle traduzioni di Sbarbaro) che la continuità con la ricerca in campo storico e letterario.Sotto tale profilo si possono nutrire fondate speranze con le manifestazioni per il 2016-2017 e soprattutto con la collaborazione avviata con la Fondazione Giorgio e Lilli Devoto,che cura le edizioni dei Quaderni Sbarbariani;

Azione 4:

bisogna infine costruire un itinerario su Spotorno di carattere artistico culturale. La città conserva poche tracce del suo passato medievale (in particolare un architrave in via Mazzini se si esclude il sistema delle fortificazioni .castello, torre S. Antonio e Torre Coreallo) ma conserva sia nella chiesa che negli oratori il segno di una forte presenza barocca. Su questo elemento bisognerebbe puntare per far conoscere le opere e il loro significato storico ed artistico;

Azione 5:

tutte queste operazioni culturali devono essere compiute anche nell'interesse delle cittadine e dei cittadini, che devono divenire partecipi di quanto succede poiche' ciò è proprio alla base dell'importanza del patto fondativo di un ecomuseo. Occorre quindi promuovere le attività anche nelle associazioni, nell'Università delle Tre Età, nelle scuole, ... in modo che progressivamente la collettività assuma coscienza di ciò che possiede e di ciò che occorre ancora fare per rendere le cose ancora piu' godibili. In questo senso il sottoscritto aveva avuto un primo contatto con la dirigente scolastica per valutare una possibile collaborazione con il museo del turismo, che non ha avuto per ora seguito..

Il Curatore

(dott. Danilo Bruno)